

# IL PAPA VOLEVA ANDARE A GAZA

P. Caridi

**Papa Francesco voleva andare a Gaza. Molto più di un desiderio: un'idea da realizzare. Lo ricorda uno dei suoi cari amici, Lucio Brunelli, giornalista, per anni vaticanista del Tg2, e poi – proprio per volere di Papa Francesco – direttore dell'informazione di TV2000.**

Voleva andare a Gaza. Con il suo corpo malato, su una sedia a rotelle, nell'inferno del mondo. Papa Francesco voleva andare a Gaza. Molto più di un desiderio: un'idea da realizzare. Lo ricorda uno dei suoi cari amici, Lucio Brunelli, giornalista, per anni vaticanista del Tg2, e poi – proprio per volere di Papa Francesco – direttore dell'informazione di TV2000. In un articolo per l'Osservatore Romano, pubblicato all'indomani della morte di Bergoglio, Lucio Brunelli ricorda il colloquio del 20 gennaio scorso con il pontefice. *“Già con quella brutta bronchite che provocò il ricovero al Gemelli, mi confidò il desiderio di compiere un viaggio a Gaza, una visita pastorale alla piccola comunità cattolica, con cui era stato sempre in contatto telefonico dall'inizio dei bombardamenti israeliani”*.

Un desiderio straniante, a prima vista contraddittorio, rispetto alla condizione fisica di Francesco. Lucio Brunelli ne coglie subito, invece, l'urgenza, e la potenza del gesto. *“L'immagine del Papa, in carrozzina, tra le macerie della guerra sarebbe stata un messaggio potente di vicinanza a tutta la popolazione palestinese. «Sarebbe una buona cosa»”. E aggiungeva: «ne parlerò con la Segreteria di Stato per "sondegiare" la cosa»*. Conclude Brunelli: *“L'aggravarsi delle condizioni di salute bloccò forse ogni verifica. Un viaggio che sarebbe stato impossibile, probabilmente, in ogni caso, per motivi politici”*.

Perché andare a Gaza? Per essere lì dove si compie la disumanità. Per opporsi alla strage. Lo aveva fatto Giovanni Paolo II, oltre vent'anni prima, chiedendo di poter entrare nella Sarajevo assediata dai serbo-bosniaci con l'appoggio della Serbia di Slobodan Milosevic. Gli fu impedito. Questioni di sicurezza, dissero tutti i decisori. Le questioni di sicurezza si mettono sempre avanti, anche quando a essere il gioco è la stessa sicurezza – fisica e morale, prima che politica – dell'umanità.

Andare a Gaza per mostrare lo scandalo di ciò che a Gaza si compie, contro l'umanità. Voleva farlo l'unico vero leader globale di questi anni recenti, l'unico a chiedere di indagare, e dunque indagando imporre regole, per capire se a Gaza si sta compiendo un genocidio. Non era la prima volta che Papa Francesco era andato nei luoghi a mostrare lo scandalo. Era già successo pochi mesi dopo l'inizio del suo pontificato, con la visita a Lampedusa dopo l'ennesima strage nascosta, inghiottita dalle acque del Mediterraneo. Ed era successo l'anno dopo – era il 2014 – quando Francesco aveva compiuto il pellegrinaggio in Terrasanta, seguendo un'agenda che nei dettagli parlava di una sapienza diplomatica plurimillennaria. A Betlemme ruppe il protocollo, si fece portare al Muro di separazione, scese dalla macchina, si avvicinò a questo scandalo ancora in piedi, fatto di lastre di cemento armato alte nove metri. E mise la mano sul cemento grigio. Non disse nulla. Mise la mano, toccò lo scandalo e toccandolo lo mostrò.

Questo, ne son certa, voleva fare a Gaza. Mostrare lo scandalo. Mostrare la strage. Chiamare i colpevoli e gli ignavi e i sostenitori e i complici a rispondere dello scandalo.

Una notizia passata in sordina. Per meglio dire, "la notizia" passata in sordina. E dobbiamo ringraziare non solo Lucio Brunelli, ma l'Osservatore Romano se di questa notizia abbiamo traccia, e già memoria.

Perché è ben più di una notizia. Si inserisce nella estrema libertà di Papa Francesco di comprendere, discernere, definire l'oppressione, la ferita alla dignità. Chi è vittima, chi è il carnefice. E qual è la responsabilità, individuale e collettiva, rispetto alla condizione degli oppressi e alla difesa degli ultimi e dei poveri.

***Paola CARIDI – INVISIBLE ARABS – 27 aprile 2025***